

Parrocchia di S. Ambrogio in Varazze
Omellerie del parroco don Claudio Doglio

19a Domenica del Tempo Ordinario (12 agosto 2018)

LETTURE: *1Re 19,4-8; Sal 33; Ef 4,30-5,2; Gv 6,41-51*

Continuiamo ad ascoltare il capitolo 6 del Vangelo secondo Giovanni: dopo il racconto del segno del pane nel deserto, l'evangelista propone un lungo discorso di Gesù sul pane della vita: in tal modo Gesù presenta se stesso come la Parola che nutre e l'ultimo versetto che ascolteremo è quello che determina il passaggio al senso eucaristico che continuerà nel brano di domenica prossima. Nella prima lettura, l'Antico Testamento ci propone, in queste domeniche, alcune scene profetiche dell'Eucaristia: dopo la manna nel deserto, oggi ci è proposto un episodio in cui ad Elia, demoralizzato e stanco, viene offerto un pane che gli ridà il coraggio e gli trasmette la forza di camminare fino al monte di Dio. Con il Salmo responsoriale ci invitiamo a vicenda a "gustare quanto è buono il Signore". E l'apostolo nella seconda lettura ci invita a "camminare nella carità come Cristo ci ha amato ha dato se stesso per noi". Ascoltiamo con grande attenzione la Parola di Dio.

Omelia 1: Il pane del cammino dà nuovo coraggio

Gesù in persona è il pane della vita, anzitutto perché è la Parola di Dio: Egli è la Parola che fa vivere. "Mangiare Gesù" vuol dire ascoltare la sua Parola, nutrirsi della sua sapienza, assimilare la sua rivelazione. Il pane – alimento fondamentale della nostra vita – è segno di qualcosa di più grande, di cui abbiamo bisogno per vivere. Ci sono delle situazioni nella vita in cui non basta mangiare per andare avanti, ci vuole una forza particolare, ci vuole una motivazione, ci vuole un coraggio nuovo per continuare l'impegno.

È proprio quello che ci ha raccontato il Libro dei Re proponendoci l'episodio in cui Elia, stanco e demoralizzato, vorrebbe morire. L'uomo pieno di zelo, entusiasta difensore della fede dei Padri, si è scoraggiato: ha combattuto, ma ad un certo momento è stanco, non ne ha più voglia, non ha più il coraggio di andare avanti. La situazione che sta vivendo è talmente dolorosa che lo distrugge, ha il cuore nel fango, vorrebbe morire; si inoltra nel deserto quasi per andare a perdersi e finire di stenti. In quel momento notturno, angosciato, doloroso viene sorpreso dal Signore che – nella notte del deserto – lo sveglia, lo invita ad alzarsi e a mangiare: gli propone un pane, una focaccia cotta su pietre roventi ... chi ha preparato quel pane nel deserto, mentre il profeta pensava di morire di fame? È una offerta prodigiosa, è un aiuto straordinario che viene da Dio, come segno divino di una presenza che incoraggia, che dà nuovo entusiasmo.

Il profeta è stanco, mangia ma ritorna a dormire; quindi viene svegliato di nuovo, viene con insistenza invitato a mangiare e a bere: "Mangia, perché è troppo lungo per te il cammino". Questa parola è rivolta anche a noi: il cammino della nostra vita è troppo lungo, la fatica è troppo pesante, se non abbiamo quella Parola da mangiare, se non abbiamo quella persona – il Signore – che ci conforta, che ci rende forti, che dà sostegno alla nostra debolezza. Abbiamo bisogno di mangiare la Parola di Gesù per avere la forza di camminare ed Elia, nonostante la delusione e la stanchezza, corroborato da quel cibo, ha la forza di camminare fino al monte di Dio, l'Oreb – lo conosciamo meglio come il Sinai – là dove Dio aveva parlato a Mosè, quattrocento anni

prima; adesso Elia arriva a incontrare il Signore, ha trovato la forza di ricominciare, di ripartire.

Ci sono delle persone ferite dalla vita che non hanno più il coraggio di andare avanti per motivi diversi; e, senza neanche gravi situazioni, può capitare pure a noi di trovarci in momenti di difficoltà, di scoraggiamento, di delusione. La depressione sembra una malattia dei nostri tempi: persone che hanno tanto da mangiare e da bere, che stanno bene economicamente, sono vittime di questa depressione morale e psicologica: manca l'entusiasmo, manca la voglia, manca un motivo per continuare ... manca la Parola di Dio! Abbiamo bisogno di ascoltare il Signore, di assimilare la sua Parola, di scoprire la sua presenza, di sentire la sua persona che agisce attraverso di noi. Abbiamo bisogno di gustare quanto è buono il Signore, di vedere che è Lui la nostra forza.

Chiediamo al Signore che sia per noi alimento forte, nutriente, vitaminico, un'autentica iniezione di coraggio, perché non ci lasciamo andare, non ci abbattiamo, non ci scoraggiamo, non ci fermiamo a vedere che va tutto male; abbiamo noi il coraggio di cominciare qualcosa di buono: "Alzati e mangia, perché è troppo lungo il cammino per te, con le tue forze non ce la fai, ma non sei solo". Il Signore è la nostra forza, la Parola del Signore è il nostro nutrimento: mangiamo ogni giorno questa Parola, nutriamoci con forte appetito di questo cibo che dà vita, che dà coraggio, che dà l'entusiasmo per vivere da cristiani, convinti e contenti.

Omelia 2: Mangiamo Cristo per camminare come lui

Il discorso di Gesù sul "pane della vita" produce conflitto: non viene accettato in modo pacifico, i giudei cominciano a mormorare e contestano la Parola di Gesù. E Gesù reagisce in modo serio, ricordando che i Padri, gli antichi israeliti, hanno mangiato la manna nel deserto e sono morti, cioè non sono arrivati alla meta, sono morti nel deserto – sebbene Dio li accompagnasse – ma proprio perché si erano ribellati a quella provvidenza di Dio che li accompagnava con la manna, sono morti nel deserto prima di entrare nella terra promessa, non sono arrivati alla meta ... e se uno non raggiunge l'obiettivo fallisce. Gesù ricorda questo perché è il serio pericolo della nostra vita: fallire il bersaglio, non arrivare alla meta, non raggiungere l'obiettivo per cui siamo nati, per cui siamo stati creati. La rivelazione di Gesù ci propone quel Pane che garantisce la vita, garantisce la possibilità di arrivare alla vita eterna, alla pienezza della vita.

Il Pane di cui Gesù parla è la sua persona, è Lui stesso: la sua Parola e la sua carne! La sua Parola che rimane nei testi della Bibbia e la sua carne, nel sacramento dell'Eucaristia: la Parola e il Sacramento, insieme! Indispensabili entrambi come pane del cammino per arrivare alla meta, per non finire nella morte. Gesù infatti precisa: "Chi mi accoglie, chi accoglie questa Parola di vita, io lo risusciterò nell'ultimo giorno". La morte non è l'ultima parola: oltre c'è la potenza della risurrezione di Cristo e quella ci permette di arrivare alla meta, di raggiungere il fine per cui siamo al mondo.

Siamo in cammino. Non siamo in cammino verso la morte; siamo in cammino verso la vita. Ma dobbiamo arrivarci, e non basta lasciare passare il tempo! Invecchiamo anche senza volerlo, il tempo passa anche contro la nostra volontà, ma raggiungere il fine della nostra esistenza, realizzare la nostra vita, non è automatico, non avviene in modo scontato perché passa il tempo. Dipende da noi, dal nostro impegno a camminare: una vita senza impegno è una vita seduta; è come uno che si è messo in cammino. ma poi si è stancato e si è seduto. La strada c'è, eppure lui è fermo, seduto ai margini della strada e la meta non si raggiunge da seduti! Mancano le forze, spesso mancano le forze: se l'impegno fosse solo legato alla nostra energia, saremmo disperati!

Anche Elia, uomo pieno di zelo e di entusiasmo ad un certo momento non ne poteva più, non aveva più forza: si ferma, si corica sotto un cespuglio e desidera morire. È

l'immagine dell'uomo di Dio che ad un certo momento si accorge che con le proprie forze non riesce ad andare avanti, così sperimenta l'intervento di Dio: c'è una presenza potente che offre nuova energia. Quel pane nel deserto è il pane del cammino, è una immagine profetica di Gesù stesso: Lui è "il pane del cammino". È il titolo di un canto liturgico che da molti anni accompagna tante nostre celebrazioni: "Il tuo popolo in cammino / cerca in te la guida, / sulla strada verso il Regno / sei sostegno col tuo Corpo". Abbiamo bisogno di sostegno, abbiamo bisogno di forza, di energia, per camminare verso il Regno, per non stare fermi nella nostra vita, aspettando che le cose passino; abbiamo bisogno di nuovo coraggio, di energia, di passione per continuare il cammino, per non morire nel deserto, per arrivare al monte di Dio, per raggiungere il Cristo nostra meta!

"Camminate nella carità — ci ha insegnato l'apostolo — nel modo in cui anche Cristo ci ha amato e ha dato se stesso per noi". Camminare nella carità: questa è la strada del Regno, e camminare nella carità, in un amore sempre più grande fino al dono di se stessi, chiede energia, chiede forza, chiede coraggio. Da soli non ce la facciamo, ma non siamo soli! Questo pane che Gesù ci offre è la sua Parola: se la ascoltiamo, la amiamo, la assimiliamo, diventa la nostra forza. La Parola del Vangelo, che accogliamo con fede, dentro di noi diventa energia, diventa nuovo coraggio, supera ogni difficoltà, ogni scoraggiamento. È una consolazione forte, che incoraggia e conforta: dà coraggio e forza per camminare sulla strada di Cristo. Egli è il nostro sostegno, cammina con noi, è Lui la strada. È Lui la verità, la rivelazione piena. È Lui la meta, la vita.

"Camminate nella verità facendovi imitatori di Dio". È una proposta immensa: noi, poveretti ... imitatori di Dio? E come possiamo nella nostra vita imitare la carità di Dio? Possiamo, per grazia: ci è stato dato! Guardatevi dentro, trovate queste energie: non sono vostre. Sono una grazia, sono un regalo. C'è dentro di noi una forza che ci rende capaci di camminare su quella strada, nonostante la stanchezza, nonostante le delusioni! Non diciamo: "Basta, smetto, mi fermo". Quel Pane del cammino è la nostra forza, è la Parola ascoltata ogni domenica, gustata e amata. È pane di vita ricevuto nel sacramento dell'Eucaristia che dà la forza di fare quello che la Parola ha detto. Parola e Sacramento insieme sono il Pane del cammino.

I Padri hanno mangiato la manna e sono morti: noi che mangiamo "questo pane disceso dal cielo" abbiamo la prospettiva di non morire, di non finire nel deserto prima di raggiungere la meta; abbiamo la garanzia che raggiungeremo la vita e che nell'ultimo giorno il Signore Gesù ci farà risorgere, perché è con noi, perché siamo con lui, perché camminiamo sulla sua strada fino ad arrivare all'incontro con Lui, che è la pienezza di vita: il suo Pane è il nostro sostegno sulla via del Regno, fino a raggiungere la meta e a realizzare il fine della nostra vita.

Omelia 3: Solo Gesù è via per raggiungere la meta

Solo Gesù conosce veramente Dio, solo Gesù che viene da Dio ha visto il Padre, solo Gesù è in grado di rivelare Dio, di farlo conoscere e di comunicarlo a noi. È importante questa sottolineatura: *solo* Gesù può comunicarci la vita di Dio. Vuol dire che nessuno può fare da sé, nessun altro conosce Dio, nessuno trova la strada senza Gesù. Egli è la via, è l'unico che ha una conoscenza personale del Padre ed è venuto da Dio proprio per comunicare a noi la vita di Dio. Ascoltare le Scritture, dove Dio parla per istruire i suoi discepoli, è la strada per accogliere Gesù. Chiunque ha ascoltato il Padre e ha imparato da Lui viene a Gesù, riconosce che Gesù è il compimento delle Scritture, è l'inviato del Padre, è la forza che ci viene data per poter raggiungere la meta.

"Non mormorate fra di voi — dice Gesù a coloro che si opponevano al suo discorso — non fidatevi delle vostre conoscenze imprecise e superficiali, ascoltate quella Parola,

fidatevi di me, accogliete questo pane che può farvi vivere in pienezza”. Il pane di cui sta parlando Gesù è la sua persona, la sua Parola e il suo Corpo eucaristico. È la Parola di Gesù il pane che nutre, che dà consistenza alla nostra vita, che dà forza al nostro cammino. È l’Eucaristia, il sacramento del suo corpo che ci rende capaci di mettere in pratica quello che la Parola ci ha detto. Non mormorate tra di voi, non chiudetevi nelle vostre idee e nei vostri giudizi, nei vostri brontolamenti: lasciatevi attirare dal Padre! Con la sua Parola il Padre ci attira, ma noi possiamo fare resistenza: non è un forza che ci costringe a seguirlo, è un forza che ci è offerta, ci attira ... ma per grazia! Con legami di affetto, con la proposta di qualcosa di bello, di buono. Non è una forza che fa violenza: ci propone la strada, si è offerto come la strada, ma non ci costringe a camminare su quella strada ... ci dà la *possibilità* di camminare.

“Si è fatto cibo dei pellegrini” (*factus cibus viatorum*): noi siamo pellegrini verso la pienezza di vita. La nostra esistenza è un pellegrinaggio verso la casa, verso casa nostra! Verso la pienezza della vita, con la comunità che è la nostra vita: il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo! Quella è la vita eterna. Noi vogliamo essere istruiti da Dio, lasciandoci formare dalla sua Parola che è il nutrimento, la forza per camminare verso la pienezza di vita. Lasciamoci attirare da questa Parola che conquista, che convince e dà forza. Solo Gesù Cristo è il Pane della vita, è la Parola che illumina, è il cibo che conforta, che comunica la sua forza, è lui il Pane della vita, è il pane vivo disceso dal cielo per dare a noi pellegrini la capacità di andare avanti; è la forza per continuare il nostro impegno cristiano, perché molte volte le difficoltà, le opinioni del mondo, le situazioni di stanchezza ci inviterebbero a lasciar perdere.

Purtroppo molte persone hanno lasciato perdere, molte persone si sono allontanate dalla fede: erano state educate in un cammino, avevano cominciato a camminare in quella strada ... e poi? E poi o hanno perso la strada o si sono seduti lungo quella strada. Continuare a camminare con fedeltà, con costanza, giorno per giorno, anno per anno, per tutta la vita, fino alla fine: questo è il grande obiettivo. Chiediamo al Signore la forza di continuare, di camminare su quella strada; preghiamo per quelli che sono stanchi e non hanno più voglia di camminare, per quelli che sono fermi o hanno sbagliato strada. Chiediamo al Signore che continui ad attirarci con la sua Parola, che incanta, affascina, ma non costringe, ci rivela la bellezza della vita cristiana, ci dà la forza di continuare a camminare, superando delusioni, stanchezze, idee diverse ed illusorie. Chiediamo al Signore che sia la forza della nostra vita, il pane che nutre e aiuta a camminare; sia davvero il pane dei pellegrini, il “pan di via” che ci dà la forza di raggiungere la meta che è Gesù Cristo: l’unico che viene da Dio, l’unico che è arrivato a Dio, l’unico che ci può portare a Dio, cioè realizzare la nostra vita.